
Nova Milanese e
la memoria pubblica ereditata
storia per strada, strade di storia
Grande guerra, fascismo, antifascismo, resistenza
a cura di puccy paleari

Le strade non costituiscono soltanto la rete viaria del nostro comune ma i loro nomi ci rimandano a eventi della nostra storia e della nostra cultura, a fatti e personaggi a carattere locale, nazionale e internazionale. Una dedicazione non è un solo atto burocratico ma una precisa volontà politica.

Grande guerra

Con il fascismo si ha una spinta sostanziale alle intitolazioni di vie e piazze al primo conflitto mondiale. Il primo dato che emerge leggendo lo stradario novese riguarda la presenza di dediche alla memoria della Grande Guerra. Nel 1924 a Nova Milanese come in altre realtà nazionali, viene dedicato il Viale della Rimembranza. La Grande Guerra è preciso riferimento per la denominazione di vie e piazze comunali, come da delibera podestarile del 1930.

Ritenuto che la scelta dei nomi si è soffermata principalmente su ricordi e paesi gloriosi della Grande Guerra, onde la rievocazione dello spirito e dell'orgoglio del Soldato Italiano rimanga incancellabile anche ai posteri; Delibera di dare alle vie e strade del Comune le seguenti denominazioni:

Armando Diaz, Cesare Battisti, Luigi Cadorna, Francesco Baracca e Nazario Sauro.

Altre strade sono dedicate ad alcuni luoghi della grande guerra, come:

San Michele al Carso, Vittorio Veneto, Monte Grappa, Piave, Zara e Montello.

(archivio comunale. Da qui in avanti acnm)

Alcuni anni dopo, la memoria della grande guerra è ancora di riferimento per le intitolazioni di altre vie cittadine, vedi Via Pasubio e Via Fiume, come da deliberazioni podestarili del 1934.

Lasciata la Grande Guerra ci si muove lungo la linea del tempo, percorrendo lo spazio delle **strade della storia**.

Fascismo in città

Non mancavano intitolazioni riferite al fascismo. Già presente nella cittadina nel 1930 una strada denominata Via XXVIII Ottobre, quale prolungamento della Via Madonnina. Nel 1931 giunse ai Prefetti una disposizione del duce affinché tutti i podestà intestassero al nome di Roma, una via principale del Comune. Così venne cambiata la denominazione della Via Giuseppe Cetti, che divenne Via Roma.

Nel nome di Costanzo Ciano, nel 1940 venne denominato *il piazzale esistente all'incrocio delle provinciali Valassina e Monza-Saronno, cui è prospiciente la Nuova Casa del Fascio, mentre ad Antonio Locatelli viene intitolato il prolungamento di Via Vittorio Veneto dopo l'incrocio con Via Garibaldi.*

(acnm)

Una specifica ricerca nell'archivio comunale, permetterebbe di rilevare la presenza e la consistenza nella toponomastica stradale novese negli anni 1922/1945, anche se presenti, in riferimento alle campagne coloniali italiane nonché la titolazione di strade, per onorare gerarchi del fascismo e date che celebrassero gli avvenimenti di quegli anni.

La ricerca consentirebbe inoltre di conoscere i cambiamenti di denominazioni effettuate dopo la destituzione di Mussolini nel luglio del 1943 o dopo la firma dell'Armistizio con gli anglo americani dell'8 settembre e la nascita della R.S.I., la Repubblica Sociale Italiana, sempre nel settembre dello stesso anno.

Con una disposizione dell'allora Presidenza del Consiglio dei Ministri del febbraio del 1944, vengono *abolite tutte le intitolazioni riferite a tutti i membri della ex Casa Regnante, anche se da tempo scomparsi*. Così la novese centrale Piazza Umberto I° venne denominata Piazza Guglielmo Marconi.

Ai giorni nostri non è rimasta nessuna traccia nella toponomastica locale con riferimento al periodo fascista come elementi memoriali che ricordino la presenza a Nova di un nucleo di militari germanici.

Sono sempre più evidenti come i mutamenti politici e culturali si riflettono anche nei nomi delle vie e piazze. Al termine della seconda guerra mondiale a Nova Milanese come in altre località, si procedette alla sostituzione delle titolazioni con riferimenti al fascismo.

Già dal 1945 avvengono i primi cambi:

- Piazzale Costanzo Ciano diventa Piazzale Libertà,
- Via XXVIII Ottobre diventa Via Maurizio Macciantelli,
- Via dei Fiori diventa Via Giorgio Biondi,
- Vicolo Piave diventa Via Giacomo Balconi,
- Via Giuseppe Cetti, già Via Rebosio, diventa Via Enrico Poldelmengo.

Un modo immediato per ricordare alcuni caduti locali per la Libertà.

Negli anni a venire nella toponomastica stradale novese si dà spazio a nomi che ricordano l'antifascismo, la resistenza, i luoghi di battaglie, alcune date di rilevanti eventi, nomi delle città simbolo nella lotta per la liberazione, i nominativi di alcuni caduti nazionali e si cerca di completare le dedichiazioni dei caduti locali.

Forse inconsciamente non ci si è resi conto allora come adesso, che agendo così si è contribuito alla sostituzione della memoria pubblica. Non c'è più traccia nei nomi delle strade cittadine di esponenti della Casa Reale e del periodo della Nova Milanese littoria.

Un patrimonio storico culturale sparito per sempre. Storie di un passato locale ormai scomparso, rimasto vivo solo nella memoria di pochi anziani, su qualche fotografia sbiadita e in alcuni elementi materiali.

Antifascismo, resistenza, liberazione

Con lo sviluppo dell'edilizia locale vengono costruire nuove strade e nuove intitolazioni.

Via Giorgio Amendola
1907 - 1980
Antifascista

Via Giacomo Balconi
1912- 26 aprile 1945
Cittadino novese. Partigiano. Ucciso a Cusano Milanino mentre con altri partigiani cerca di fermare una colonna di tedeschi.

Via Giorgio Biondi
1926 - 1944
Cittadino novese. Partigiano. Muore per un incidente nel bosco della Valera mentre con altri partigiani sta per raggiungere le formazioni di montagna.

Via Bruno Buozzi
1881 - 1944
Antifascista, resistente. Fucilato da tedeschi in fuga da Roma

Via Fratelli Cervi
resistenti

I sette fratelli cervi Gelindo (1901), Antenore (1906), Aldo (1909), Ferdinando (1911), Agostino (1916), Ovidio (1918), Ettore (1921). Vengono fucilati il 28 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia.

Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria.

Via Eugenio Curiel
1912 - 1945

Resistente. Fucilato a Milano dai Militi della Brigata Nera

Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria.

Piazza Salvo D'Acquisto
1920 - 1943

Si accusò di un preteso attentato per salvare 22 civili. Fucilato dai tedeschi a Torre di Palidoro (RM).

Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria

Via Fosse Ardeatine

Eccidio delle Fosse Ardeatine. Antiche cave di pozzolana nei pressi della Via Ardeatina (RM)

Il luogo venne utilizzato dai tedeschi per la fucilazione di 335 tra civili e militari italiani il 24 marzo 1944, come rappresaglia per una azione partigiana compiuta da una formazione dei Gap (Gruppi di Azione partigiana), contro truppe germaniche in transito in Via Rasella (RM) che aveva causato la morte di 33 militi.

Via Antonio Gramsci
1891 - 1937

Uomo politico. Nel 1924 fondò il quotidiano politico *"Unità"*, organo del PCd'I. Per la sua attività e per le sue idee fu condannato dal Tribunale Speciale (organo del partito fascista), a venti anni di carcere. Muore per l'aggravarsi delle condizioni di salute, poco tempo dopo la sua scarcerazione per avvenuta amnistia.

Via Primo Levi
1919 - 1987

Deportato perchè ebreo, nei Lager di Fossoli e poi ad Auschwitz III - Monowitz

Via Maurizio Macciantelli
1924 - 1944

Cittadino novese. Partigiano. Ucciso sulla strada di Lonate Pozzolo mentre fermava una colonna di tedeschi.

Via Marzabotto

Comune in provincia di Bologna, noto per la strage avvenuta nei territori dei Comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, avvenuta sulle pendici di Monte Sole tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944, compiuta da truppe nazi-fasciste, che portò la morte a 955 civili inermi: bambini, donne, anziani e sacerdoti.

Via Giacomo Matteotti
1885 - 1924

Esponente del Partito Socialista Unitario. Denunciò alla Camera dei deputati le violenze, le illegalità e gli abusi commessi dai fascisti per vincere le elezioni del 6 aprile 1924. Venne in seguito rapito da membri della polizia politica fascista, ucciso e il cadavere seppellito in un bosco ad una 20 di chilometri da Roma.

Via don Primo Mazzolari
1890 - 1959

Sacerdote. Partecipò attivamente alla lotta di liberazione. Per evitare di essere eliminato dai fascisti, visse in clandestinità fino al giorno della liberazione del 1945.

Via don Giovanni Minzoni

1885 - 1923

Sacerdote. Si schiera con i più deboli e poveri attivandosi in azioni caritatevoli. Si oppone alle violenze fasciste che dopo numerose minacce, lo uccidono a manganellate.

Via Montefiorino

Comune della provincia di Modena. Nel corso della II° guerra mondiale si organizzò come governo autonomo in lotta contro l'esercito occupante tedesco. Nacque così dal 17 giugno al 1° agosto 1944, la Repubblica partigiana di Montefiorino.

Medaglia d'oro al Valor Militare.

Via Paolo Novati

Cittadino novese, caduto, 1940-1945

Via Umberto Orsenigo

Cittadino novese, caduto, 1940-1945

Medaglia d'argento

Via Enrico Poldelmengo

1910 - 26 aprile 1945

Cittadino novese. Partigiano. Ucciso mentre con altri partigiani bloccano alle 4 strade di Nova Milanese una colonna di tedeschi in fuga.

Via Fratelli Rosselli

Carlo

1899 - 1937

Nello

1890 - 1937

Attivisti dell'antifascismo italiano. Esuli in Francia vengono uccisi assieme dopo un pestaggio organizzato da esponenti della destra francese.

Via Angelo Scuratti

1899-1945

Cittadino novese. Deportato, morto nel Lager di Gusen, campo dipendente del Lager di Mauthausen.

Via Mario Sironi

1925-1945

Cittadino novese. Deportato, nel Lager di Zwickau, campo dipendente del Lager di Flossenbürg

Via Claudio Treves

1869 - 1933

Politico, giornalista, antifascista. Esponente del Partito Socialista Italiano

Via Filippo Turati

1857 - 1932

Politico, giornalista, antifascista. Fondatore con altri del Partito dei Lavoratori Italiani divenuto poi Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e successivamente Partito Socialista Italiano. Dopo la sua espulsione insieme a Claudio Treves e altri diede vita al Partito Socialista Unitario. Nel 1926 fuggì in Francia dove svolse un'intensa attività antifascista.

Via Val d'Ossola

Valle della provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Tra gli eventi storici che hanno interessato il territorio della Valle, ricopre un ruolo rilevante l'istituzione nell'autunno del 1944 della Repubblica Partigiana dell'Ossola. Dopo 33 giorni di zona libera, la controffensiva nazi-fascista dopo giorni di combattimenti provocò la caduta della Repubblica Partigiana.

Via Val Grande

È situata tra le montagne dell'Ossola, il bacino del Lago Maggiore e la Valle Cannobina. Questo territorio fu teatro nel giugno del 1944 di aspri combattimenti tra le formazioni partigiane e le truppe nazi-fasciste. Su queste montagne è stata scritta una pagina importante della Resistenza italiana.

Via Val Sesia (Valsesia)

Valle della provincia di Vercelli. Territorio teatro di rastrellamenti da parte di truppe nazi-fasciste e combattimenti con formazioni partigiane. Nel giugno del 1944 venne proclamata la Repubblica della Valsesia che rimase in funzione con alterne vicende, fino alla liberazione.

Via Mario Vanzati

1911-1944

Cittadino novese. Deportato, morto nel Lager di Ebensee, campo dipendente del Lager di Mauthausen

Via Fratelli Vigorelli

Bruno

Adolfo

1921 - 1944

Antifascisti, resistenti. Adolfo, combattente partigiano muore in Val d'Ossola durante un combattimento contro una formazione tedesca.

Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria.

Via Giulio Villa

1926 - 1944

Cittadino novese. Partigiano, caduto in Val d'Ossola

Via XXV Aprile

Festa nazionale italiana per celebrare **la liberazione dell'Italia** del 25 aprile 1945.

Attraverso la toponomastica si può rilevare lo sviluppo della cittadina e la distanza intercorsa tra il tempo dell'evento e il tempo della memoria pubblica locale.

Elenco viario aggiornato al 9.12.2014

Fonti

Per i dati locali.

- Archivio Comunale di Nova Milanese

- Adriano Todaro, 4 strade. Il romanzo-storia della resistenza a Nova Milanese e in Brianza. Volume e videocassetta di Angelo Culatti con interviste ad alcuni partigiani novesi e di altre località. Ed. Comune di Nova Milanese/Unità a Sinistra, 1995.

Memoria pubblica ereditata

Di segni, tracce storiche presenti in città del periodo compreso tra il 1922 e il 1945 è rimasto il simbolo del fascio visibile su molti tombini delle strade cittadine.

Due sono le architetture del periodo fascista presenti nella cittadina novese: la Casa del Fascio, adibita negli anni '80 a caserma dei Carabinieri e l'ampliamento dell'edificio della scuola elementare di Via Roma, sui quali non vi sono più i simboli fascisti che erano presenti anche tra l'altro, sulle spallette del ponte del derivato del Canale Villorosi, all'angolo tra Via Garibaldi e Via Villorosi.

Non risultano altri elementi nell'arredo urbano che fanno riferimento al periodo storico in oggetto e della presenza in città su edifici pubblici e privati, di scritte murali con moti attribuiti spesso a Benito Mussolini. Solo pochissimi anziani ricordano la presenza nella cittadina di alcune scritte, testimonianze orali queste che necessiterebbero di essere registrate.

Dei luoghi di incontro e di azioni del partigianato locale non c'è nessuna traccia in città, come dell'azione condotta il 1° maggio del 1944 dove venne collocata una bandiera rossa in cima all'acquedotto, quasi di fronte alle scuole elementari di via Roma, dove erano alloggiati un gruppo di militari germanici. Ora l'acquedotto è stato abbattuto e non c'è nessun segno a ricordo anche dell'evento sopra citato.



Altri elementi della memoria pubblica.

Al monumento ai caduti di viale Rimembranza, eretto nel 1925 per ricordare i novesi morti nel corso della Grande Guerra, sono state aggiunte dopo il 1945 altre targhe con incisi i nomi dei soldati novesi morti e dispersi, nel periodo compreso tra il 1940 e il 1945.

Una lapide dell'Anpi con nomi e foto dei resistenti novesi e dei civili morti in azioni partigiane e nel corso dei giorni della liberazione, era stata posta sulla facciata dell'ex municipio di via Madonnina. La lapide ora si trova nei pressi del nuovo municipio.

Nell'area antistante il nuovo municipio, l'attuale piazza Gioia, nel 1986 è stato collocato un altro monumento commissionato dal Comune di Nova Milanese, dedicato alla resistenza e alla pace, così viene indicato oralmente perché non vi è nessuna dicitura presente. Alla base del monumento sono state posizionate alcune lapidi realizzate anni addietro, con incisi i nominativi dei caduti durante la grande Guerra e il periodo compreso tra 1940 e il 1945 e una lapide con i nominativi dei resistenti novesi e dei civili morti in azioni partigiane e nel corso dei giorni della liberazione;



Si trovano inoltre:

- il rosetto di Ravensbrück e un targa dedicata a tutti i deportati dei Lager nazisti, inaugurato il 25 aprile del 1996;
- e nel gennaio del 2012 viene dedicata ad Anna Frank la scuola elementare di via Novati

Conservare, tutelare, valorizzare

Alle chiacchiere, alle facili dichiarazioni di intenti da parte dei politici soprattutto nel corso di commemorazioni, è necessaria una precisa volontà politica per assumere l'impegno della conservazione, tutela e valorizzazione di queste **memorie fragili**. Nel concreto il monumento di viale Rimembranza come le lapidi di piazza Gioia, richiedono urgenti interventi di restauro e di manutenzione, parimenti a tutte le altre tracce materiali come carte d'archivio, documenti, memorie, testimonianze orali e video testimonianze da conservare, tutelare e valorizzare, il tutto utile per stimolare la conoscenza non di un episodio come frequentemente viene considerata ad esempio la resistenza, ma di un processo di liberazione.

Leggere quindi la storia attraverso le fonti documentarie.

Sarebbe ormai giunto il tempo anche per avviare una prima riflessione sul perché titolare un via, una strada, una piazza, un edificio con i nomi dei resistenti e dei civili locali e non, caduti per la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, a chi soprattutto dopo l'8 settembre 1943 ha scelto di combattere il nuovo sistema socio-politico in fase di costituzione ed anche alle dedizioni di date e a nomi dei luoghi teatro di battaglie.

Altre piste di ricerca:

- la ricostruzione delle cause, dei percorsi, dei luoghi di morte e di sepoltura dei caduti locali;
- i vuoti, come ad esempio l'assenza in ambito locale di precise titolazioni all'esperienza delle donne nella grande guerra e nella lotta di liberazione;
- e sempre in ambito locale l'assenza di precise tabelle esplicative di percorsi urbani della storia e della memoria.

Storia per strada, strade di storia

Ora alcune denominazioni delle targhe viarie ci sono più comprensibili. Sappiamo ad esempio che via Piave e via Isonzo fanno riferimento a due dei fiumi dove lungo le loro sponde si tennero numerose battaglie così come via Sabotino e via San Michele al Carso, sono stati luoghi di estenuanti anni della Grande Guerra e che le titolazioni alle cittadine di Trento, Trieste e Gorizia...fanno riferimento alla loro unificazione all'Italia. Sempre in riferimento a quegli anni, rilevante è l'essere venuti a conoscenza che le vie dedicate a C. Pessi e a don C. Mezzera sono stati cittadini novesi.

Sarà ora più facile collegare i nomi di Marzabotto, Fosse Ardeatine, Val Sesia,...ai rispettivi eventi storici come sapere che cittadini novesi hanno lottato e sono morti per la libertà?

Le dediche a Enrico Poldelmengo e a Giacomo Balconi, ci consentono di ricostruire cosa è successo a Nova Milanese e in zone adiacenti nei giorni della liberazione dell'aprile 1945.

La *lettura* delle tabelle segnavia, della toponomastica, ci consente tra l'altro, di conoscere un po' di più la nostra cittadina lo sviluppo della città nel tempo e di quale è stata e quale è la volontà di conservare in città la memoria.

Osservando le targhe si sono inoltre rilevate altre informazioni, come: lo stato dei segnavia (usura dei materiali per mancata manutenzione o per atti di vandalismo,...); le caratteristiche fisiche delle targhe, la collocazione per fornire agli utenti le specifiche informazioni nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia; se nel segnale il nome intitolato a persone è riportato per esteso (G. o Giuseppe, Giovanni,...) senza abbreviazioni e con la presenza dei titoli onorifici; l'uniformità nella scrittura dei testi (maiuscolo; minuscolo); presenza di elementi di personalizzazione (logo del comune); presenza dei cartelli nome strada su entrambi i lati di tutte le strade in corrispondenza delle intersezioni, cartelli mancanti...

Sulla storia e la memoria, l'aspetto principale è l'educazione, non limitato al tempo scolastico ma che si sviluppa nell'arco di tutta la vita.

Circa la conoscenza della resistenza, così scriveva Sciascia:

“questo è il punto – la Resistenza non è un tema di ricorrenza, quale quello sulla festa degli alberi o sulla giornata della Croce Rossa, ma è il tema stesso della scuola: dell'educazione, della formazione, della coscienza degli italiani; la chiave di volta, insomma, di ogni intendimento e di ogni azione presente e futura”.

È nostra convinzione che non è imponendo una legge che avviene la conoscenza e la trasmissione di valori, quanto da una precisa politica culturale della memoria soprattutto a chi è affidata la gestione della memoria pubblica in ambito locale e nazionale.

nova milanese, marzo 2015



